



## Presentazione del volume

### **Dalla grande guerra alle guerre continue**

(a cura di **Aldo Meccariello** e **Luca Mencacci**)

**Editore Asterios**

*Biblioteca di storia moderna e contemporanea*

*Via Michelangelo Caetani, 32 – Roma*

*Martedì 7 giugno ore 17:00*



#### **Intervengono:**

**Antonio Parisella**, presidente del Museo storico della Liberazione

**Teresa Serra**, docente emerita di Filosofia politica, università “La Sapienza”

**Corrado Ocone**, Saggista e filosofo, docente Luiss

**Lilia Bellucci**, scrittrice

coordina **Luigi Candreva**

**Partecipano i curatori e alcuni autori**

## DELLE ARMI E DELLA PACE

# Giusta o preventiva, la guerra spiegata dai filosofi

Esistono conflitti legittimi? Puliti? Un diritto che li giustifichi? Molte domande e qualche risposta su tremila anni di ostilità

### CORRADO OCONE

■ «*Polèmos* è il padre di ogni cosa», diceva Eraclito. Ed intendeva la lotta, il conflitto, la contrapposizione fra gli umani. Ma *polèmos* è anche la guerra, che di quella lotta è la fase estrema e sempre possibile: quella in cui la politica, che è mediazione e compromesso, non è più in grado di svolgere il suo ruolo di addomesticatrice del conflitto e deve perciò continuare con altri mezzi (come diceva von Clausewitz). Non è perciò un caso che la ricerca della “pace perpetua” sia un’utopia, cioè la messa a morte della lotta, e quindi della vita, se intesa come la conquista di uno stato di armonia e concordia universali e non come un ideale morale regolativo (come la intendeva Kant).

Il problema, per i filosofi, si complica poi ancora di più se si considera che le forze distruttrici del tessuto umano, le forze di guerra o del male, sono strettamente legate a quelle costruttrici di vita: non nel senso banale che la pace non potrebbe essere senza definirsi contrappo- nendosi al suo contrario, la guerra, di cui ha perciò necessità, ma in quello, più profondo, che ci porta a dire che la radice di entrambe è la stessa ed è nella natura dimidiata, divisa, in sé stessa conflittuale, dell’essere umano. Il che era stato intuito e rappresentato dai greci nelle loro tragedie, prima che il cristianesimo lo esprimesse nell’immagine del “peccato originale”, cioè della nostra costitutiva imperfezione (e finitezza).

### PROBLEMA MILLENARIO

Sono queste alcune delle considerazioni che vengono in mente dalla lettura di un volume sul rapporto fra guerra e filosofia che, pur raccogliendo le relazioni tenute a un convegno di qualche anno fa del Centro per la filosofia italiana, di cui Teresa Serra e Dino Co- francesco sono presidenti onorari, vede la luce per l’editore triestino *Asterios* proprio in questi giorni di guerra in Ucraina: *Dalla Grande Guerra alle guerre continue*, a cura di Aldo Meccariello e Luca Mencacci (pagine 287, euro 25). Uno degli aspetti più interessanti del volume è quello di ripercorrere, in molti dei saggi degli illustri docenti ed esperti che ne sono autori, le idee sulla guerra dei classici del pensiero. Ed ecco allora il padre della scolastica cattolica, Tommaso d’Aquino, con la sua teoria della “guerra giusta”, ripresa ai nostri tempi da un laico come Norberto Bobbio come risposta ai “dilem- mi etici” causati dalla prima guerra del Golfo. Bobbio osservava che esistono due tipi di guerra giusta: quella fatta per difendersi da un’ag- gressione e quella per sovvertire un ordine politico autoritario o ingiusto. La faccenda però è molto più complicata.

Nel primo caso, sorge infatti una domanda: si può muo- vere guerra per prevenire un’aggressione, ritenuta alta- mente probabile e che perciò si può in questo modo evita- re? Quanto al secondo tipo di guerra, un regime ingiusto è quello che non risponde a de- terminati canoni (ad esempio quelli liberal-democratici) o piuttosto quello che non è vo- luto dalla maggioranza della popolazione? In altre parole che rapporto c’è tra legalità e legittimità? È il diritto che ci dice ciò che è legittimo, o non è forse anche il diritto, soprat- tutto quello internazionale,

un mero risultato di rapporti di forza ed equilibri politici ac- quisiti? E qui si inserisce an- che il tema della rivoluzione, che è sempre violenta e sov- vertitrice, ma che è anche isti- tuente perché stabilisce un nuovo ordine che non neces- sariamente corrisponde agli ideali di giustizia per cui si era combattuto.

### PORGERE LA GUANCIA?

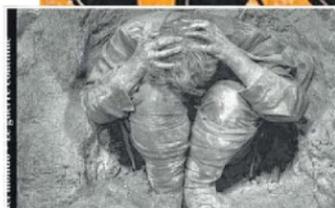
Il problema non si semplifi- ca affatto se si pensa poi la guerra dal lato del suo oppo- sto, la pace. C’è la pace dei pa- cifisti, che spesso è una coltre ipocrita per giustificare i più forti; quella dei non violenti come Gandhi (e di pensatori come Aldo Capitini); c’è la pace dei cattolici, che però, come abbiamo visto, non è sem- pre e semplicemente l’evange- lico “porgere l’altra guancia”. E quali sono poi i rapporti fra cultura e guerra? Qui il saggio su Benedetto Croce ci mo- stra come il filosofo napoletano, ad esempio nella prima guerra mondiale, seppe unire una visione universalistica del- la cultura con un amore di Pa- tria che lo portava ad essere solidale coi nostri soldati in trincea. Mai il filosofo napole- tano si sarebbe permesso di censurare la grande cultura dei paesi con cui eravamo in guerra, come è avvenuto nella guerra in corso.

Una visione opposta, per certi versi, a quella di Ernst Junger, pure qui ricostruita, con la sua “teoria del partigiano” e con la sua attenzione alle “tempeste di acciaio” che uniscono in epoca moderna le mobilitazioni di massa con la potenza tecnica. Né il libro occulta la possibilità della guerra post-moderna, quella “pulita”, cioè fatta con stru- menti di alta precisione ma anche di impareggiabile di- struttività (droni, batteri, cy- berverghe). In verità, sono tan-



te le questioni che quest'ultima guerra ci ha posto che hanno un cuore antico. I filosofi hanno provato a porle in maniera corretta, pur non avendoci ovviamente consegnato una soluzione. Il merito di questo utilissimo libro è di ricordarcelo, anche come antidoto al parlare a ruota libera di opinionisti ed esperti improvvisati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fin dall'antica Grecia la «pace perpetua» fu considerata solo un'utopia

a cura di Aldo Meccariello & Luca Meneacci

## Dalla Grande Guerra alle guerre continue

  
Asterios